

ECONOMIA

Italia, crescita troppo lenta Ma per i conti c'è più respiro

● **L'Europa avverte che lo sviluppo dell'eurozona procede, ma il Pil italiano si muove a rilento**
● **Il deficit-Pil nel 2014 dovrebbe scendere al 2,6% grazie al risparmio sul costo del debito pubblico**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Quest'anno l'eurozona crescerà un po' più velocemente del previsto e l'Italia un po' più lentamente. E alla fine a dare un po' di respiro ai conti pubblici italiani non sarà la «clausola di flessibilità» delle regole di bilancio europee, ma la rinnovata fiducia dei mercati internazionali che ha fatto abbassare il costo degli interessi sul debito. È quanto emerge dalle nuove previsioni economiche, presentate ieri all'Europarlamento di Strasburgo dal commissario Ue per gli affari economici e monetari Olli Rehn.

La cifra più attesa era quella sul deficit, dopo che l'anno scorso l'Italia è riuscita per un pelo a non oltrepassare la fatidica soglia del 3%. Nel 2012 e nel 2013 la differenza tra entrate e uscite è rimasta inchiodata al 3% esatto, ma è stato sufficiente per convincere Bruxelles a farci uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo.

La Commissione stima che quest'anno il rapporto deficit/Pil sarà del 2,6%,

cioè un po' più basso del 2,7% previsto a novembre, anche se più del 2,5% indicato dal precedente governo. «Le finanze pubbliche – si legge nelle pagine dedicate al nostro Paese – hanno beneficiato della diminuzione dei rendimenti sui titoli di Stato portando ad una riduzione della spesa per interessi». Per ripagare gli investitori internazionali che finanziano il nostro debito pubblico nel 2012 spendevamo il 5,5% del Pil, nel 2013 il 5,3%.

UN PO' DI FIATO

Nel 2014 quindi il nuovo governo può gestire i conti pubblici senza dover fare troppe acrobazie per restare sotto al tetto del 3% previsto dal Patto di stabilità. Proprio per avere un po' di margine di manovra l'ex ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni a novembre aveva chiesto di poter utilizzare la cosiddetta «clausola di flessibilità» ma, avendo presentato in ritardo i documenti sulla spending review, Bruxelles aveva già fatto sapere la settimana scorsa che la richiesta italiana sarebbe stata respinta. Il deficit migliorerà ancora l'anno prossimo quando la Commissione prevede una riduzione fino al 2,2%, contro il 2,5% indicato a novembre.

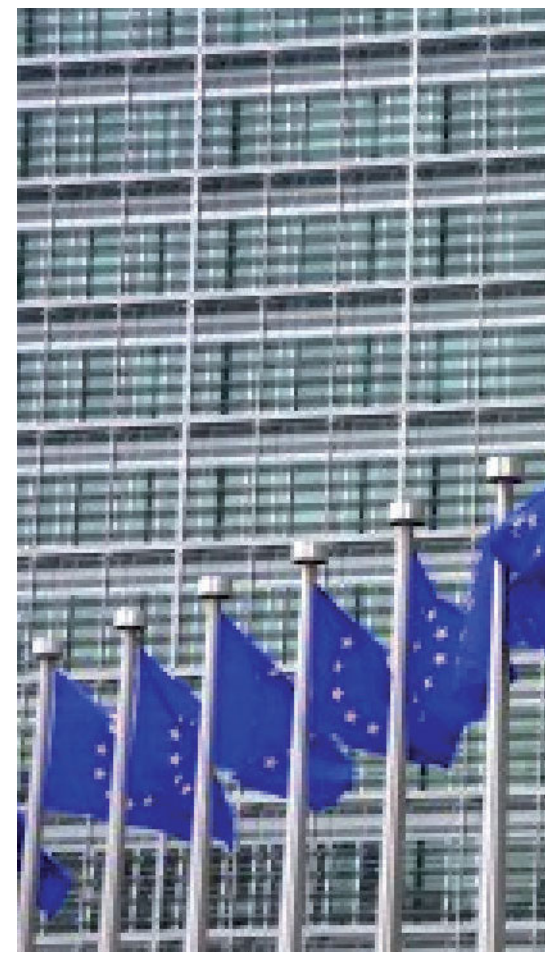
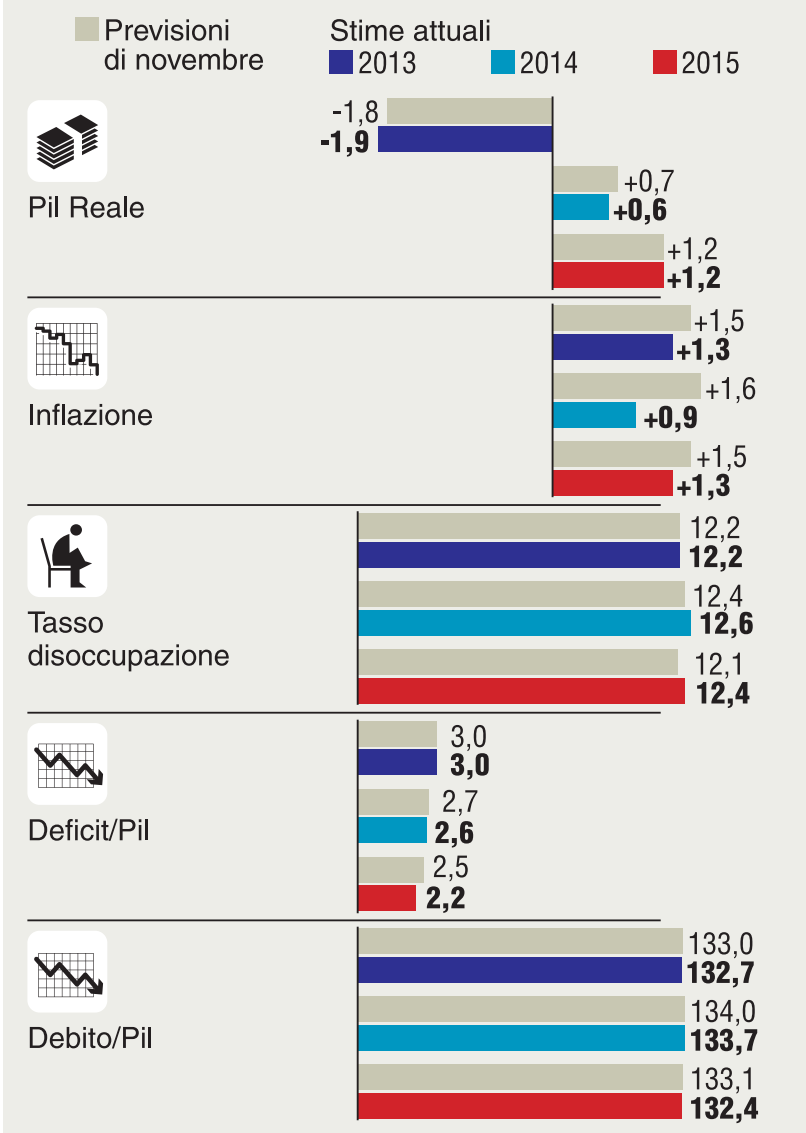
Le buone notizie però finiscono qui. L'anno prossimo il saldo strutturale, cioè la differenza tra entrate e uscite al netto del ciclo economico e degli interessi sul debito, «è destinato a peggiorare a politiche invariate». Il commissario finlandese ha quindi ricordato che l'Italia «per essere in grado di ridurre

...

Nel 2013 abbiamo usato il 5,3% del Pil per pagare gli investitori stranieri del nostro debito pubblico

STIME UE PER L'ITALIA

Cifre in %



l'elevato debito pubblico, come previsto dalle regole del Patto di stabilità e di crescita, dovrà fare aggiustamenti strutturali in qualche modo più elevati». Un richiamo, dunque, a mettere in campo riforme incisive.

IL PICCO DELLA DISOCCUPAZIONE

A preoccupare è soprattutto la lentezza della crescita italiana. Secondo le nuove stime quest'anno l'aumento del Pil sarà limitato allo 0,6%, contro lo 0,7% indicato a novembre. A spingere l'economia italiana sarà la domanda esterna del settore industriale che poi si ripercuoterà anche sui servizi, ma la cifra resta lontana dall'1,1% previsto da Saccomanni ed è ancora meno rassicurante se confrontata con l'accelerazione del resto della zona euro, dove le previsioni sono passate dall'1,1% di novembre all'1,2%. Germania e Francia, i

Le mafie restituiscono il maltolto

conferenza nazionale

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati per la legalità, lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale

Intervengono:

Rosy Bindi
Luigi Ciotti
Nando Dalla Chiesa
Valentina Fiore
Enrico Fontana
Franco La Torre
Ignazio Marino
Roberto Montà
Davide Pati
Franco Roberti
Virginio Rognoni
Nicola Zingaretti

Tel 06 / 69770331
Mail conferenza1marzo@libera.it

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

With the financial support of the Prevention and Fight against Crime Programme
European Commission - Directorate-General Home Affairs

Padoan inizia col «Salva Roma» La ripresa è il primo obiettivo

Dev'essere stato uno shock per Pier Carlo Padoan quel paio d'ore chiuso in commissione Bilancio alla Camera. È dovuto intervenire, in rappresentanza del governo, durante l'esame, complicatissimo, del cosiddetto «Salva Roma 2», confrontandosi con l'ostruzionismo forsennato dei grillini. Non ci sono ancora sottosegretari e Maria Elena Boschi, che era andata l'altro ieri, è dovuta andare in Senato per il Milleproroghe. Così è toccato al titolare dell'Economia, visto che si tratta di materia finanziaria, come il «buco» del bilancio della capitale. E lui è andato, rimettendosi alle decisioni del relatore su tutte le centinaia di proposte di modifica presentate dall'opposizione dei 5Stelle. Il decreto andrebbe convertito entro dopodomani, pena la decadenza. I grillini sono intenzionati a mettere i bastoni tra le ruote. Spingendo il nuovo governo o a porre la fiducia o a veder saltare le norme sul bilancio della capitale. L'unica cosa chiara che il ministro ha detto è stata: «La fiducia? Assolutamente no, non ne vedo il motivo». Insomma, l'esecutivo corre il rischio di far saltare tutto, per ritrovarsi magari il giorno dopo a varare la terza norma sul bilancio di Roma. Molto dipenderà dai giochi in Aula, dove il provvedimento è arrivato dopo la bocciatura di tutte le proposte di emendamenti in commissione.

In ogni caso per Padoan quei 120 minuti sono passati come una vera e propria partita di ping pong tra i 5Stelle, che hanno puntato i piedi su tutto (date

IL CASO

B. DI G.
ROMA

In commissione Bilancio il ministro si confronta con l'ostruzionismo dei 5 Stelle. Le tappe della spending review in consiglio dei ministri

da spostare, virgole da eliminare) e il Pd pronto a sostenere il decreto. Gli argomenti dei grillini si concentrano sul no alla privatizzazione dei servizi pubblici, a cui il Pd replica che non c'è nessuna privatizzazione. Un dialogo tra sordi. Un battesimo del fuoco per l'ex capoeconomista dell'Ocse a sole 24 ore dal giuramento al Quirinale.

IL PRIMO COMUNICATO

E dire che la giornata era iniziata in modo molto più «ortodosso» per un macroeconomista come lui. Le stime dell'Ue hanno riservato una brutta sorpresa all'Italia, ma anche una buona. Meno Pil, ma anche meno deficit. Così il ministro decide di diffondere un com-

LE ASTE DI IERI

	Collocamento (in euro)	Rendimento lordo
Titoli di Stato e scadenze		
Ctz dicembre 2015	2,5 miliardi	0,822% (dal 1,031%)
Btp-i (indicizzati all'inflazione di Eurozona)	1 miliardo	1,20% (dal 1,39%)

ANSA centimetri

Sabato 1 marzo 2014
dalle ore 9.30 alle ore 17.00
Campidoglio - Roma